

GL \*LRYHGu      GLFHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	21/12/2023	<i>Con la verifica straordinaria in salvo lavori per 2 miliardi (G.Parente)</i>	3
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	21/12/2023	<i>Int. a A.Sbordoni: " Ci saranno 20 anni di cause dei proprietari" (L.Garrone)</i>	5
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	21/12/2023	<i>Superbonus, perdite per 360 milioni (M.Giustini)</i>	6
44	Il Sole 24 Ore	21/12/2023	<i>Sindaci delle non quotate vincolati all'equo compenso (N.Cavalluzzo)</i>	8
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
11	Avvenire	21/12/2023	<i>Lavoro sicuro, 1,5 miliardi Inail. Scoppia il caso patronati Anmil (P.Ferrario)</i>	9
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Italia Oggi	21/12/2023	<i>Crisi d'impresa, sindaci attivatori e a guardia della composizione negoziata (L.De Angelis)</i>	10
<b>Rubrica Lavoro</b>				
6	Italia Oggi	21/12/2023	<i>Un catering da 160 euro a testa (F.Bechis)</i>	11
<b>Rubrica Economia</b>				
3	Il Sole 24 Ore	21/12/2023	<i>Riforme e crescita le due sfide peri conti (D.Pesole)</i>	12
27	Italia Oggi	21/12/2023	<i>Campi elettromagnetici, tagliola sui limiti (G.Ambrosoli)</i>	13
<b>Rubrica Professionisti</b>				
26	Italia Oggi	21/12/2023	<i>Rapporto IA professionisti. Obiettivo prevenire rischi (P.De Majo)</i>	14
<b>Rubrica UE</b>				
1	Il Sole 24 Ore	21/12/2023	<i>Intesa Ue sul nuovo patto di stabilita'. Giorgetti: "L'Italia ha ottenuto molto" (B.Romano)</i>	15
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	21/12/2023	<i>Concordato preventivo, piu' tempo per rispondere (G.Parente)</i>	19

**Superbonus**  
Con la verifica  
straordinaria  
in salvo lavori  
per 2 miliardi

# Superbonus, con il sal straordinario salvataggio per 2 miliardi di lavori

**Latour e Parente**  
— a pag. 9

**Casa.** Resta forte il pressing per convincere il Mef su un nuovo decreto che massimizzi la quota delle spese coperte dalla super agevolazione nel 2023. Restano in sospenso quasi 13 miliardi di cantieri condominiali ancora da completare

**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

L'operazione Sal straordinario consentirebbe di mantenere nel 2023, salvandole dalla percentuale di agevolazione più bassa, circa due miliardi di spese. E avrebbe il pregio, vitale per il ministero dell'Economia, di non intaccare i saldi di bilancio del 2024, già molto precari, spostando invece costi sul 2023.

Gira attorno a questi numeri l'operazione che il Governo sta valutando di imbastire in questi ultimi giorni dell'anno, con un decreto che potrebbe approdare in Cdm, in parallelo al Milleproroghe. A dieci giorni esatti dalla chiusura del superbonus al 90/110%, il rischio di un'uscita disordinata dall'agevolazione nata a metà 2020 è altissimo: ci sono oltre 30mila cantieri condominiali nei quali c'è il pericolo di un boom di contenziosi, con il taglio degli sconti.

Proprio la quantità di cittadini toccati da possibili problemi spiega la tensione di queste settimane. Se il ministero dell'Economia ha sempre posto come paletto l'impossibilità di concentrare ancora un alto livello di risorse sul superbonus, è comunque evidente che quasi 13 miliardi di cantieri condominiali ancora a metà del guado rappresentano una possibile bomba sociale che da gennaio potrebbe esplodere, come sottolinea a più riprese dai costruttori dell'Ance. Da qui nasce la necessità di offrire a cittadini e imprese una soluzione, almeno parziale.

La base di ragionamento, sulla quale in questi giorni si stanno susseguendo gli incontri, è legata alla

proposta del senatore Guido Quintino Liris (Fdi). Per sterilizzare l'effetto delle regole sugli stati avanzamento lavori legati a cessione del credito e sconto in fattura (che prevedono Sal con una consistenza minima del 30%), verrebbe introdotto un Sal straordinario al 31 dicembre. Al suo interno potrebbero essere ricomprese tutte le spese collegate a fatture inviate allo Sdi entro il 12 gennaio. In questo modo verrebbe massimizzata la quota di spese assorbite dai bilanci pubblici del 2023.

In base alle stime che circolano in queste ore in ambienti parlamentari (stime che, comunque, dovranno confrontarsi con gli ultimi dati Enea, aggiornati a dicembre, sull'andamento complessivo del superbonus nel 2023), il Sal straordinario consentirebbe di spostare circa due miliardi di spese dal 2024 al 2023. Andando, comunque, a gravare sul deficit di quest'anno e non sul prossimo e potendo contare sui 15 miliardi di coperture extra messi a disposizione dal decreto Anticipi per quest'anno. Si tratta di una quota dei poco meno di 13 miliardi di lavori legati a cantieri condominiali che, in base ai dati Enea, sono ancora da completare.

Questa, però, non è la sola misura allo studio. Sul tavolo c'è anche una possibile norma anti-contenzioso. In caso di sconto in fattura, infatti, con il taglio dell'agevolazione dal 110% al 70%, la quota non più agevolata finirà al centro di discussioni tra imprese e condomini. In teoria, saranno i committenti a dover sopportare i costi non più coperti da sconti fiscali. E dovranno necessariamente pagarli, a meno di non voler perdere le agevolazioni sull'intero lavoro. Se anche le im-

prese decidessero di non incassare, in tutto o in parte, la quota non agevolata, perderebbero poi l'agevolazione su tutto. Una norma, già proposta dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio e dal consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto, potrebbe servire a guidare queste transazioni tra imprese e committenti. Bisognerebbe, però, salvare in qualche modo l'Iva su questi lavori.

In questo quadro, poi, non è ancora completamente chiusa la porta di una proroga breve. Si tratta di una strada della quale continua a parlare soprattutto Forza Italia, a partire dal vicepremier Antonio Tajani che ha rilanciato la proposta anche nella giornata di ieri. Esclusa completamente l'ipotesi di una riapertura secca dei termini, è stata invece studiata l'alternativa di un rinvio breve, di tre mesi, limitato ai cantieri condominiali che al 31 dicembre prossimo abbiano un avanzamento almeno del 60 per cento.

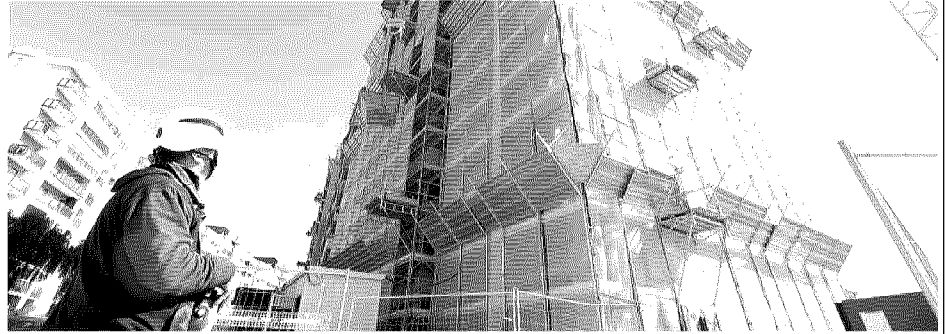
In questo modo, secondo le prime stime, potrebbero passare al 2024 circa 4 miliardi di lavori. Considerando la differenza tra il 70% già coperto e il 110%, il costo extra sarebbe pari a 1,6 miliardi, rateizzati in quattro anni per le regole Eurostat: quindi, 400 milioni dal 2024 al 2027. Se, però, la proroga arrivasse insieme alla norma sul Sal straordinario, il monte di lavori 2024 si dimezzerebbe, perché due miliardi resterebbero a carico del 2023. A quel punto, il costo della proroga passerebbe a 800 milioni, 200 milioni all'anno tra il 2024 e il 2027. Un costo alto, ma forse non insopportabile per le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

👉 **Nello stato di avanzamento potrebbero rientrare le fatture allo Sdi entro il 12 gennaio**

👉 **Forza Italia continua a chiedere una proroga breve per chiudere gli interventi che sono in fase avanzata**



**L'ipotesi.** Incontri un corso su un decreto che potrebbe approdare in Cdm il 28 dicembre

96,7 miliardi

**IL TREND**  
A fine novembre gli investimenti agevolati con il superbonus hanno raggiunto i 96,7 miliardi. Probabile che a fine anno superino quota 100



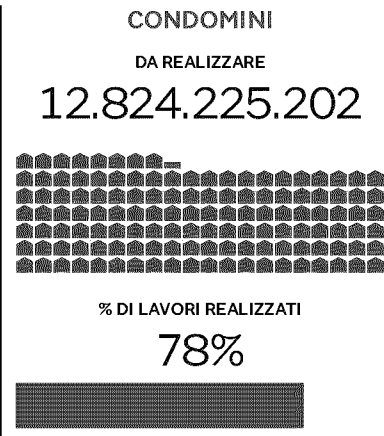
**LA PROPOSTA**  
La base delle discussioni di questi giorni è la proposta sul sal straordinario del senatore Guido Quintino Liris di Fratelli d'Italia

**La mappa**

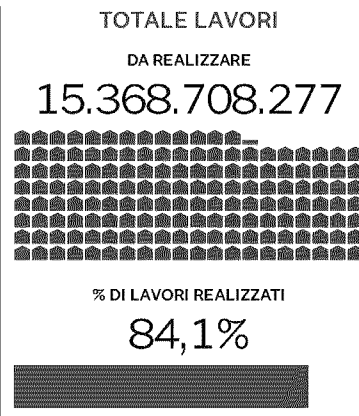
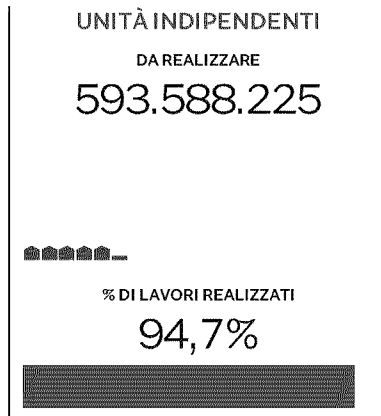
**I cantieri in attesa**

Dicembre è l'ultimo mese nel quale è possibile sfruttare le agevolazioni del 90/110% per il superbonus. C'è, però, una grande quantità di lavori ancora in attesa di essere realizzati. Secondo gli ultimi dati Enea, aggiornati a fine novembre, solo nei condomini ci sono 12,8 miliardi di opere da completare. Gran parte di questi investimenti non sarà realizzato entro la fine dell'anno, ma passerà al 2024. Significa che in migliaia di cantieri ci sarà un alto rischio di contenziosi tra imprese e committenti e un forse rischio di opere incomplete.

Quanti sono i lavori da chiudere al 30 novembre



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Enea



SBORDONI (FEDERLAZIO)

«Ci saranno  
20 anni di cause  
dei proprietari»

di Lilli Garrone

a pagina 3

«Ci saranno 20 anni di cause,  
a farle saranno i proprietari»

Sbordoni (Federlazio): il nostro Osservatorio lo aveva previsto fin dall'inizio

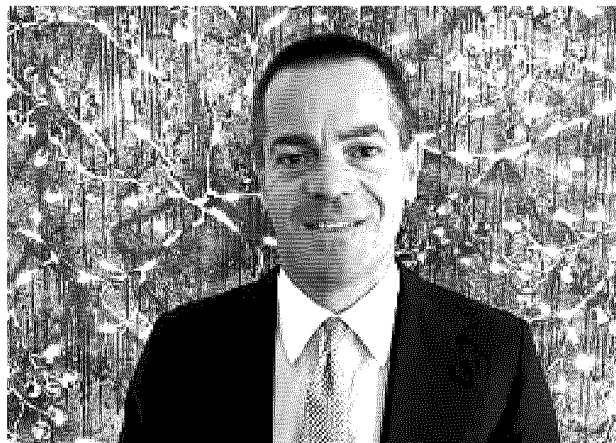
Alessandro Sbordoni, presidente di Federlazio Edilizia, ritiene «la situazione più articolata», in quanto «il sistema dei bonus non è solo il 110», e prevede «almeno vent'anni di contenziosi».

**In che senso la situazione è più articolata?**

«Proprio perché non si tratta solo del Superbonus, mentre il sistema dei bonus avrebbe potuto essere un sostegno strutturale di crescita del settore dell'edilizia. Ma le norme emanate all'inizio con contenuti eccessivamente generici, poi integrate in maniera molto rigorosa da una parte, con dall'altra troppo ottimismo da parte di alcune imprese, hanno creato una disfunzione che si è risolta in una crisi rilevante».

**Dunque una crisi, perché?**

«Perché molte imprese hanno avviato i lavori senza avere la certezza del soggetto che si sarebbe reso cessionario dei crediti. In altre parole senza avere la certezza di trasformare in moneta reale il credito fiscale. Per questo la preoccupazione del governo è corretta, non è sostenibile questo sistema. Inoltre l'aumento dei costi legati all'aumento delle materie prime e delle energie, l'inflazione e il



Alessandro Sbordoni, presidente di Federlazio Edilizia

mercato del lavoro che ha subito un'impennata improvvisa, alzando di molto il costo della mano d'opera e dei tecnici specializzati, hanno prodotto il rallentamento dei lavori».



**La richiesta**  
**C'è una parte più sana dei bonus che va assolutamente salvata, innanzi tutto il sisma bonus acquisti**

**Che succede adesso per chi ha avviato i lavori?**

«Deve rispettare i termini di legge. E se non riesce è un problema per l'impresa che non può essere ribaltato sulle istituzioni».

**Non è che alla fine dovranno pagare i proprietari degli immobili?**

«Il rischio è di avere vent'anni di contenziosi. Nel nostro Osservatorio fin dal primo anno del Superbonus rappresentammo il pericolo che la legge così come era stata scritta e il fuoco improvviso della ripresa dei lavori, se non si fosse ricorso a un sistema strutturale del-

le agevolazioni, avrebbe determinato lunghi anni di contenziosi perché necessariamente una delle parti coinvolte non poteva essere soddisfatta, impresa o committente. E alla fine saranno soprattutto questi ultimi che dovranno fare le cause. Ma c'è una parte più sana dei bonus che va assolutamente salvata».

**E sarebbe?**

«Innanzitutto il sisma bonus acquisti, che si inserisce in una progettualità più ampia che va dall'individuazione dell'immobile alla sua rigenerazione urbana coinvolgendo di fatto tutta la filiera delle costruzioni. Questo bonus ha una ricaduta su tutto il sistema».

**Ma non è salvo?**

«Dura fino a dicembre 2024 e invece andrebbe reso strutturale perché ha un impatto limitato per le casse dello Stato mentre permette una progettualità di lungo periodo per le imprese. È infatti un incentivo alla rigenerazione, a realizzare abitazioni moderne nella direzione delle direttive Ue. Il salto culturale è capire che non c'è solo il superbonus, ma altri che andrebbero resi strutturali».

**Lilli Garrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia La mancata proroga lascia in sospeso moltissimi cantieri: verranno rimborsati al 70 per cento. I calcoli delle imprese

# Superbonus, perdite per 360 milioni

È la cifra che nel Lazio rischia di andare in fumo per i lavori non ultimati entro il 31 dicembre

Dal 1° gennaio l'agevolazione per l'efficiamento energetico degli immobili scenderà al 70%. Per il Lazio significa che almeno 360 milioni rischiano di andare in fumo, un buco per il quale committenti e ditte potrebbero ritrovarsi presto in Tribunale. L'oggetto del contendere sarà l'obbligo a pagare la differenza tra la quota di rimborso promessa dallo Stato al momento della stipula del contratto e quella effettivamente garantita a partire dal 1° gennaio. Un esempio chiarisce la gravità della situazione. «Un intervento coperto dal Superbonus vale almeno un milione – spiega Marco Astrologo, ceo dell'omonimo gruppo edile romano –. Il 20% quindi equivale a 200 mila euro. Se lo stabile ospita dieci famiglie, dall'oggi al domani a ciascuna sarà chiesto di versare 20 mila euro».

a pagina 2 Giustini

**La mancata proroga**

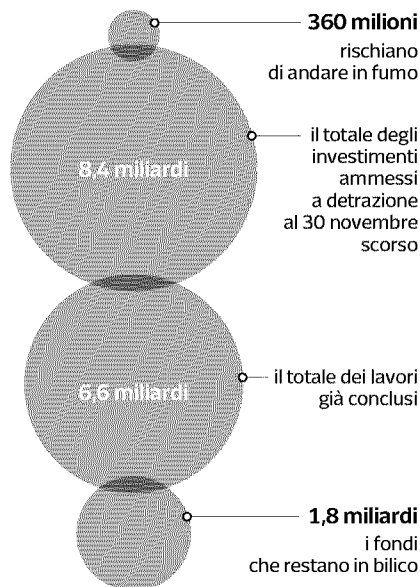


Uno dei 6.740 palazzi che hanno avuto accesso nel Lazio al Superbonus

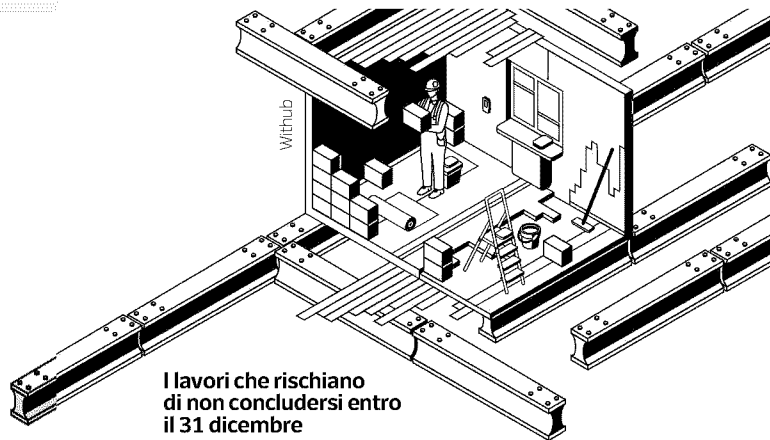


Marco Astrologo, ceo dell'omonimo gruppo edile romano

## Gli effetti nella regione



Fonte: report dell'agenzia Enea



I lavori che rischiano di non concludersi entro il 31 dicembre

